

TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1867

PRESIDENZA CASATI

Sommario. — Omaggio — Congedi — Dichiarazione di voto del Senatore Sagredo — Sunto di petizioni — Seguìto della discussione sul progetto di legge per l'insegnamento secondario — Lettura degli emendamenti — Sull'ordine della votazione parlano i Senatori Ricotti e Poggi — Emendamento del Senatore Chiesi al numero 2 della Tabella lingua e lettere latine e greche — Svolgimento — Reiezione — Emendamento del Senatore Poggi accettato dal Ministro — Svolgimento — Osservazioni del Relatore e del Senatore Lambruschini — Sottocemendamento del Senatore Vanucci, combattuto dal Senatore Poggi — Parole del Senatore Bellavitis — Dichiarazioni dei Senatori Brioschi, Poggi, Castelli E. Cibrario e Lauzi — Si approva la priorità per la votazione dell'emendamento Poggi — Approvazione dell'emendamento — Presentazione di tre progetti di legge — Dichiarazione di urgenza per quello relativo al Dazio consumo — Emendamento del Senatore Arrivabene — Combattuto dal Relatore — Reiezione — Primo emendamento del Senatore Ricotti — Osservazioni dei Senatori Lambruschini e Capponi — Dichiarazioni del Relatore e dei Senatori Amari, Ricotti, Poggi, Brioschi e Conforti — Sull'ordine della votazione parlano i Senatori Poggi, Capponi, Amari, Bellavitis, Conforti — Approvazione del primo emendamento del Senatore Ricotti al N. 6 della Tabella — Secondo emendamento dello stesso al N. 7 lingue moderne — Emendamento Bellavitis — Obbiezioni dei Senatori Miniscalchi, Arrivabene, Brioschi — Proposta del Senatore Sanseverino — Approvazione del N. 7 ristretto all'insegnamento della lingua francese obbligatoria e del N. 8 disegno — Emendamento del Senatore Sanseverino al N. 6 degl'insegnanti storia, approvato — Proposta del Senatore Ricotti, accettata — Approvazione della Tabella A e dell'intero articolo 1.

La seduta è aperta alle ore 3.

Non è presente alcun Ministro.

Il Senatore Segretario **Ginori-Lisci** legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Il Senatore **Manzoni T.** legge le domande per un congedo dei signori Senatori Lovera Di Maria, Salmour, Imperiali, Spada, Stara, Sagarrigu, Cacace, D'Adda, Torreaarsa, che è loro accordato.

Il Senatore Sagredo invia la seguente lettera alla Presidenza:

Padova 9 dicembre 1867.

Alla Presidenza del Senato del Regno,

Lontano da Firenze contro la mia volontà e il mio desiderio, non ho potuto assistere alla tornata del 7 di questo mese. Nè ho potuto applaudire alle nobilissimo e generose parole dei miei illustri colleghi Torreaarsa e Conforti, nè aggiungere il mio voto alla sapiente deliberazione che ne conseguiva.

Dichiaro che assento con tutta la pionezza dell'animo mio a quanto fu espresso e deliberato. E prego la Presidenza di voler far conoscere al Senato questa mia dichiarazione, felice invero, come sono di appartenere al primo Corpo costituito dello Stato, il quale non

esitò, punto nè mai, nel proclamare e difendere l'onore e i sacri ed imprescrittibili diritti della Nazione.

Senatore A. SAGREDO.

Legge poscia il seguente suato di petizione.

3972. Parecchi avvocati del loro napoletano in numero di 453, fanno istanza presso il Senato perchè siano modificati gli articoli 38 e 41 del Decreto transitorio per l'attuazione del Codice Civile, nel senso che il rinnovamento delle iscrizioni attualmente esistenti sia lasciato al regime delle leggi vigenti all'epoca della iscrizione.

Fa omaggio al Senato il Ministro di Agricoltura e Commercio del 4° e 5° volume delle *Relazioni dei Giurati alla Esposizione Internazionale di Londra*, e degli *Atti ufficiali del primo Congresso delle Camere di Commercio tenutosi in Firenze*.

(Dopo alcuni momenti di aspettativa entra nell'Aula il Ministro dell'Istruzione Pubblica).

SEGUÌTO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'INSEGNAMENTO SECONDARIO.

Presidente. Ci sono diversi emendamenti alla Tabella: io li leggerò secondo l'ordine in cui furono presentati.

Il primo emendamento è del signor Senatore Sanseverino, così concepito:

« Propongo che in luogo di un professore di storia ve ne debbano essere due come nella proposta ministeriale. »

Domando se questo emendamento è appoggiato.

Senatore Ricotti. Non si è inteso bene.

Presidente. Il signor Senatore Sanseverino propone che invece di un solo professore di storia ve ne siano due, come era stato proposto nel progetto ministeriale.

Senatore Ricotti. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Ricotti. La Tabella A comprende due parti, la prima è delle materie, la seconda degli'insegnanti: mi sembrerebbe quindi più opportuno cominciare dalla prima.

Presidente. Siccome in sostanza non è che una Tabella sola, e questo in ordine cronologico è il primo emendamento stato presentato, mi sembrava che dovesse avere la precedenza.

Senatore Poggi. Domando anch'io la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore Poggi. Siccome ci sono varie proposte sulla Tabella e sulle materie d'insegnamento, crederei opportuno che s'incominciasse a votare sulle materie della Tabella sulle quali non cade disputa. Se il signor Presidente parlà già dell'emendamento sulla storia, io lo avvertirò che c'è già un emendamento sulle lettere greche.

Presidente. Questo emendamento non riguarda lo insegnamento, ma bensì il numero dei professori.

Senatore Poggi. Non se ne è parlato.

Senatore Ricotti. Prego l'onorevole Presidente di avvertire che quando si fosse stabilito il professore di una materia, non si potrebbe poi più ricusare la materia stessa.

Bisogna dunque procedere logicamente, e prima votare sulla materia quindi sull'esistenza del professore.

Presidente. Allora lo metterò dopo tutti gli altri.

L'emendamento secondo è del Senatore Bellavitis, il quale vorrebbe che in luogo delle denominazioni al N. 2° *lingue e lettere latine e greche* sia detto invece *lingua latina e letteratura classica*.

Domando se questo emendamento è appoggiato. Chi lo appoggia, si alzi.

(Non è appoggiato).

Il terzo emendamento, allo stesso N. 2, è del Senatore Chiesi.

Esso dice invece: « *lingua e lettere latine e greche; lo studio però della lingua e delle lettere greche sarà facoltativo* ».

Chi appoggia questo emendamento, sorga.

(È appoggiato).

La parola è al signor Senatore Chiesi per isvolgere il suo emendamento.

Senatore Chiesi. Dopo le parole dette nelle sedute dei giorni passati dagli onorevoli Ricotti e Bellavitis, ben poco mi resta a dire in appoggio del mio emendamento. Gli onorevoli Senatori Miniscalchi e Vannucci ieri si lamentavano che si volesse dare l'ostracismo al Greco, che ha parte tanto importante nella classica letteratura, ed il Senatore Vannucci diceva che sarebbe uno scandalo che una legge, la quale bandisce il Greco dall'insegnamento, datasse da questa città, la quale ha tradizioni così splendide per gli studii delle lettere greche, e dove i mercanti spendevano una parte de' quattrini guadagnati nella giornata per comprare codici greci, e che dopo le loro faccende della seta e della lana, la sera leggevano Platone, e s'inspiravano agli alti e civili pensieri, per cui dettero ad un piccolo paese tanto splendore e potenza.

Prima di tutto io avvertirò che col mio emendamento non si tratta di dare l'ostracismo allo studio della lingua greca, si tratta di non rendere obbligatorio questo studio, di renderlo semplicemente facoltativo, e ciò per non rendere troppo pesante il fardello degli studii, per non far quella *indigestione* negli studii tanto giustamente lamentata dall'onorevole Senatore Ricotti nell'eloquente suo discorso.

Sarà vero ciò che diceva l'onorevole Senatore Vannucci che gli antichi mercanti di Firenze la sera studiavano Platone; ma converrà meco l'onorevole Senatore Vannucci che viviamo in un'altra epoca, e bisogna perciò adattarsi ai tempi; e qui rammenterò ciò che ieri molto opportunamente diceva l'onorevole Senatore Capponi « i popoli col volgere dei tempi vanno mutando le loro aspirazioni ed i loro costumi, quindi variano anche i bisogni in fatto di studii. Laonde non è nella possibilità umana di fare un regolamento perfetto sopra l'istruzione. »

Felici noi, se potremo ottenere che i mercanti dell'epoca moderna passino le loro serate se non leggendo Platone, leggendo almeno Virgilio, Cicerone, Orazio e gli altri scrittori classici latini! Contentiamoci di ciò che possiamo ottenere. È un fatto, che nessuno può negare, che vi è un' assoluta ripugnanza nella gioventù allo studio della lingua greca. Questo fatto è constatato dalla stessa Commissione, la quale riportava a pagina 5 le parole della relazione letta al Consiglio Superiore dal professor Bertini.

« Che diremo del Greco? Il culto delle lettere greche « trovasi nelle nostre scuole in uno stato così misero « che quasi si sarebbe tentati di estendere a tutta « l'Italia la dura sentenza pronunciata contro il Pie- « monte dal celebre ellenista ed orientalista piemontese, l'abate Peyron, il quale dichiarava: *che il « timo dell'Attica per un' insvincibile antipatia dei Su- « balpini contro l'eloquio Omerico non poteva alli- « gnare nel suolo del Piemonte* ».

Ma questa antipatia non è soltanto in Piemonte, come afferma il professor Bertini, ma essa si verifica in tutte le parti d'Italia e lo provano fatti incontrastabili.

Io posso dire che ho studiato in un'epoca in cui l'unico insegnamento era quello del latino, nel quale era allora persino bandito lo studio dell'italiano. Tentarono i Gesuiti di introdurre nel corso degli studi anche quello della lingua greca, ma non vi riuscirono, e quando veniva l'epoca degli esami, la materia della lingua greca era cancellata, per cui anch'essi dovevano adattarsi alla necessità dei tempi.

Nella Tabella ora proposta abbiamo l'obbligo dello studio della lingua italiana, della lingua latina, della lingua francese, della lingua tedesca, e volete mettere anche l'obbligo di studiare la lingua greca? Allora procureremo davvero ai giovani quelle indigestioni che giustamente temeva e lamentava l'onorevole Senatore Ricotti.

Ora, come io diceva, col mio emendamento non si dà l'ostracismo alle lettere greche, e quindi io voglio sperare che gli onorevoli Senatori Vannucci, Miniscalchi e Matteucci, ai quali sta tanto a cuore lo studio della lingua greca, non avranno difficoltà di accettare la mia proposta, che consiste nello stabilire che lo studio della lingua greca sia facoltativo invece di essere obbligatorio come propone la Commissione.

Presidente. Metto ai voti l'emendamento del Senatore Chiesi che consiste in ciò: « Lo studio della lingua e delle lettere greche, sarà facoltativo. »

Chi ammette questo emendamento, voglia sorgere.
(Il voto è dubbio).

Senatore **Castelli E.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Castelli E.** Dichiaro che mi astengo dal votare perchè non conosco l'oggetto della votazione.

Presidente. Si farà la controprova.

Senatore **Amari prof.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Amari prof.** Domando che si conti il numero dei Senatori; una votazione così importante non si può fare con un numero così scarso di Senatori.

Senatore **Lauzi.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Lauzi.** Avverto che fra una prova e l'altra non si può parlare.

Senatore **Poggi.** Io pure mi unisco per avvertire che quando la votazione è incominciata non si può tornare indietro.

Presidente. Si fa la controprova. Chi non ammette l'emendamento del Senatore Chiesi, si alzi.

(Non è ammesso).

Senatore **Poggi.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Poggi.** L'emendamento del Senatore Chiesi non essendo ammesso, io proporrei il seguente:

« Lingua e lettere latine; elementi di lingua greca negli ultimi anni ».

Senatore **Amari prof.** Questa è la proposta della Commissione.

Senatore **Poggi.** Avverto che vi è una differenza. La Tabella dice: *Lingua e lettere latine e greche*, e con questa redazione si viene a sacrificare il corso del greco a quello del latino, e questo appunto è uno degli scogli gravi che bisognerebbe evitare. Il Senato ha creduto di non rendere facoltativo lo studio del greco, e quindi di non lasciare questo studio, di per sé importantissimo, a coloro che vi si vogliono dedicare per avviarsi al corso delle lettere e della filologia negli Istituti superiori; conviene allora che questa parte d'insegnamento sia circoscritta a quel limite imposto ad un insegnamento secondario, cioè al puro necessario per dare una nozione elementare di una lingua classica che si ricongiunga con la latina. Quindi io non credo conveniente che si debba mettere in eguale condizione con questa, bastando lo studio obbligatorio dei soli elementi. Chi vorrà poi attendere specialmente alla letteratura greca, lo farà negli studi superiori, ma non già in quello dell'insegnamento secondario.

Desidero perciò che sia specificato questo pensiero nella legge, e non rimandato al Regolamento che può variare col variar dei Ministri. Vorrei pure che si specificasse nella Tabella che questo insegnamento del greco si deve fare negli ultimi anni. A questo mira il mio emendamento.

Ministro della Pubblica Istruzione. Io appoggio per parte mia l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Poggi, e credo che sarà accolto anche dalla Commissione che riconosce in esso l'espressione dei suoi desideri.

Senatore **Matteucci, Relatore.** La Commissione ha avuto cura di dichiarare nella relazione che non si intendeva parlare di un insegnamento di letteratura greca.

Senatore **Poggi.** Scusi; ma nella Tabella sta scritto lettere greche.

Senatore **Matteucci Relatore.** Questa sua dichiarazione sarà accolta dalla Commissione.

Senatore **Poggi.** Io sono ben contento che la Commissione la accetti.

Presidente. Al numero 2. invece di *lingua e lettere latine e greche*, si direbbe secondo l'emendamento proposto dal Senatore Poggi, *lingua, e lettere latine, ed elementi di lingua greca negli ultimi anni.*

Chi accetta questo emendamento, voglia alzarsi.

Senatore **Lambruschini.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Lambruschini.** Una volta che siamo di accordo sugli intendimenti dell'onorevole Senatore Poggi, parmi non sia necessario di specificarli per legge. La legge stringerebbe troppo; e poi non si può dire soprattutto negli ultimi anni. Qui noi entriamo in una questione di metodo; se si vuole appunto che lo studio della lingua greca non sia oneroso per gli scolari, non bisogna aspettare d'imporla loro negli ultimi anni; quando tutto ad un tratto dovranno darsi intieramente a questi studii, non lo faranno. Le lingue hanno due parti....

Senatore Poggi. No, no.

Senatore Lambruschini... una che è materiale, e che si commette alla memoria, e questa bisogna insegnarla fin da principio, e dividere l'insegnamento in modo che anno per anno ve ne sia un pochino, affinché gli scolari non siano oppressi da quello studio ad un tratto; in questo modo si trovano preparati allo studio maggiore che dovranno fare da ultimo. Or dunque, se noi stabiliamo per legge che questo studio si faccia negli ultimi anni, stabiliamo una condizione, un obbligo di metodo che può non essere buono: io per me non vorrei questa condizione.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Mi parve che l'onorevole Relatore della Commissione nel suo discorso scritto, e più esplicitamente ancora nel suo discorso di ieri avesse detto appunto, che l'idea del Governo sarebbe quella di assegnare lo studio della lingua greca agli ultimi anni. Non fo questione del numero preciso; quindi riguardo all'accettare la mia aggiunta parmi non vi possa essere difficoltà alcuna, nè per parte del Ministero, nè per parte della Commissione, tanto più perchè al numero 7 quando si parla dell'insegnamento delle lingue moderne è indicato che la francese si debba insegnare nei primi anni, e la tedesca negli ultimi. Questa distinzione adunque era stata già fatta dalla Commissione, e per conseguenza può essere fatta anco rispetto alla lingua greca.

Capisco anch'io che sarà materia di regolamento la determinazione del tempo preciso dello studio, ed io in questo non intendo impigliare l'azione del Governo; ma mi preme di constatare come questa mia idea che pure è quella della Commissione, idea che io riconosco giusta, sia espressa nella Tabella. Così i giovani dopo avere incominciato il corso della lingua latina possono, senza molta fatica, incominciare lo studio della lingua greca.

Senatore Lambruschini. Io insisto perchè si determinino queste parole *ultimi anni*: in esse non si dice in quale anno: se noi stabiliamo invece che lo studio della lingua greca debba essere riservato agli anni del Liceo, allora si capisce, ed è questo che desideriamo; ma quando si dice *ultimi anni*, non so se s'intenda l'ultimo od il penultimo.

La legge non deve prescrivere questo limite stretto, è affare di esperienza. Nel Regolamento si provvederà a quello che possa converire. Non dobbiamo mettere nella legge *ultimi anni*, parola indeterminata; credo che al Senatore Poggi possa bastare che si dica che lo studio della lingua si riserva ai Licei.

Senatore Vannucci. Accetto l'emendamento proposto, ma alla condizione che invece di dire *gli elementi della lingua greca*, si dica *la lingua greca negli ultimi anni*, ecc.

Io sono indotto a questo dalla considerazione che se negli ultimi anni dei Licei si studieranno solamente

gli elementi che possono ridursi a poco più dei nominali e dei verbi, nozioni elementarissime, quando i giovani che avranno studiato il greco a questo modo, andranno all'Università, è impossibile che seguano le lezioni di letteratura greca; quindi vorrei che si dicesse assolutamente che studieranno la lingua greca (come la studieranno non so); ma almeno la legge non avrà messo una limitazione così meschina, che riduce questo insegnamento a zero.

Presidente. Il Senatore Poggi accetta questo emendamento?

Senatore Poggi. Io intendo di star fermo nel mio, se il Senatore Vannucci crede di proporre il suo emendamento, io penso, che si debba dare la preferenza al mio.

Non l'accetto quantunque intenda la gravità delle osservazioni del Senatore Vannucci.

Se vi sono giovani i quali vogliono accudire agli studi, potranno volgersi alla facoltà filologica, e fare gli ulteriori studi del greco.

A questo può provvedere il Regolamento perchè si dia più ampia istruzione nel Liceo a quelli che si dedicano alla carriera delle lettere, oppure si potrà fare in modo che nelle Università codesti giovani ricevano quel più ampio insegnamento della lingua per essi necessario. Ma non devesi obbligare la massima parte dei giovani, che nel Liceo studiano il greco, e lo abbandonano all'entrare nell'Università, a fare uno studio al di là del bisogno della loro futura professione. Quindi io tengo fermo il mio emendamento.

Senatore Bellavitis. Aveva domandato la parola in quanto che non amando gli equivoci, desideravo osservare, che la Commissione aveva accettata dapprima la proposta del Senatore Poggi, poi un membro della Commissione ha fatto gravi restrizioni alla proposta stessa.

In quanto alla separazione del Ginnasio dal Liceo, credo che non abbia più significato legale, perchè non trovo nella nuova legge parola che si riferisca ai Ginnasi, sì bene si fa una distinzione dei tre primi anni, che saranno uguali a quelli delle scuole tecniche. Nei Licei, se nei primi anni non s'insegna il latino, non si vorrà nemmeno insegnare il greco.

Io non starei dunque alla proposta del Senatore Poggi contenente le parole *ultimi anni*, e quantunque queste parole possano avere qualche cosa d'indciso, lascierei poi al Regolamento, ed alle persone che presiedono agli studi, di dare quell'interpretazione, che sarà più conveniente a queste parole, perchè, ammesso pure che intendasi di tutti gli otto anni di studio, colle parole *ultimi anni* s'indicheranno gli ultimi tre o quattro, secondo che sarà creduto più opportuno.

Presidente. Leggo la proposta del Senatore Vannucci che è più larga, poi darò lettura di quella del Senatore Poggi.

Senatore Brioschi. Vorrei dichiarare che la Commissione non accetta come emendamento se non la proposta del Senatore Vannucci.

In quanto alla proposta fatta prima dal Senatore Poggi, il Relatore della Commissione ha già dichiarato che essa trovavasi implicitamente inclusa in alcuna delle considerazioni della relazione, ma che noi non l'accettiamo come emendamento.

Senatore Poggi. Scusi, non accettano il mio? Ma allora come più lontano.....

Presidente. Non è più lontano, è l'espressione che è più larga di quella della Commissione, ma quello del Senatore Vannucci.....

Senatore Poggi. Bisogna vedere quale sia quello che più si allontana dal testo della legge; e siccome il mio è più lontano, perchè vuole gli elementi della lingua greca, mentre quello del Senatore Vannucci accetterebbe la lingua greca in tutta la sua ampiezza, salvo a limitare gli studi agli ultimi anni, credo di aver diritto a farlo votare di preferenza.

Presidente. A termini del Regolamento i sotto emendamenti sono messi ai voti prima degli emendamenti; il Senatore Vannucci ha fatto un sottoemendamento all'emendamento del Sen. Poggi, quindi.....

Senatore Poggi. Permetta signor Presidente. I sottoemendamenti sono quelli che modificano l'emendamento, ma qui il mio emendamento non racchiude il sottoemendamento, ma può stare invece dentro la proposta del Senatore Vannucci, e così restringerla sarebbe piuttosto il caso inverso.

Presidente. Del resto io rimetto la questione al Senato.

Senatore Poggi. Io pure mi rimetto al Senato.

Senatore Castelli E. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Castelli.

Senatore Castelli E. A me pare che non vi possa essere alcun dubbio che l'emendamento del Senatore Vannucci debba avere la precedenza su quello del Senatore Poggi; infatti, se si comincia la votazione dall'emendamento Poggi, supposto che sia respinto, evidentemente non si può più passare all'emendamento del Senatore Vannucci che vuole di più di quello che è contenuto nell'emendamento Poggi. Se il Senato respinge questo, mi pare che implicitamente abbia respinto il di più che vorrebbe il Senatore Vannucci; invece: se si comincia con quello del Senatore Vannucci, e che sia respinto, niente implica che si voti poi quello del Senatore Poggi il quale chiede di meno.

Il Senato non vorrà consentire che si ammetta lo studio indefinito, illimitato della lingua greca negli ultimi anni, ma ammetterà forse che se ne studino invece gli elementi, e quindi, ripeto, la votazione della proposta Vannucci non impedisce, quando venga respinta, che si proceda alla votazione di quella del Senatore Poggi, mentre invece respinta questa, a me pare venga di conseguenza la reiezione della proposta Vannucci. Quindi secondo la giurisprudenza, e secondo il testo del Regolamento a me pare che la precedenza si debba dare alla proposta del Senatore Vannucci.

Presidente. Metto ai voti il sotto emendamento del Senatore Vannucci.

Senatore Cibrario. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Senatore Cibrario.

Senatore Cibrario. L'equivoco, secondo me, nasce dall'aver battezzato sottoemendamento la proposta del Senatore Vannucci che è un vero emendamento; sono due emendamenti di fronte uno all'altro, il più lontano dal testo deve avere la precedenza nella votazione.

Senatore Poggi. Il più lontano dal testo è il mio.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Lauzi ha la parola.

Senatore Lauzi. Io convengo coll'onorevole preopinante, Senatore Cibrario, che non possa chiamarsi sotto-emendamento la proposta del signor Senatore Vannucci, sol perchè fatta dopo quella del signor Senatore Poggi.

Un' sottoemendamento è una proposta che lascia intatto il concetto dell'emendamento; vi aggiunge, o vi toglie, ovvero anche modifica qualche cosa; ma, ripeto, ne lascia intatto il concetto, mentre qui invece il concetto di queste due proposte è diverso.

L'una proposta vuole che l'insegnamento si limiti agli elementi della lingua greca, e l'altra invece vorrebbe che questo insegnamento lo si estendesse alla lingua greca, locchè porta la conseguenza che gli elementi potrebbero venire insegnati in un anno o due, mentre per la lingua greca ce ne vorrebbero tre o quattro, che sarebbero gli ultimi in confronto degli otto che compongono l'intero insegnamento.

Considerate dunque queste due proposte come due emendamenti separati, io credo che giustamente insista il Senatore Poggi sulla priorità del suo, come quello che di più si allontana dal testo proposto alla discussione del Senato.

La Commissione propone al Senato che si ammetta, se non in tutto il corso, almeno in una gran parte di esso, lo studio della lingua e letteratura latina, e della lingua e letteratura greca; il signor Senatore Vannucci se ne scosta meno, e dice: a me basta che si ammetta la lingua greca, ed abbandona, dirò così, la letteratura; il signor Senatore Poggi invece restringe anche di più questo concetto; non vuole l'insegnamento della lingua greca, ma solo degli elementi di questa lingua. A me pare conseguentemente che l'emendamento del Senatore Poggi, il quale ormai siamo tutti d'accordo a non più chiamare sotto-emendamento, sia quello che più si discosta dal testo della proposta della Commissione, e che nella votazione debba così avere la preferenza.

Presidente. Per togliere di mezzo ogni dubbio, io consulterò il Senato sulla priorità a darsi all'una od all'altra delle due proposte dei Senatori Poggi e Vannucci.

La proposta del signor Senatore Poggi sta in questo, che al N. 2. della Tabella dove il testo dice « lin-

gua e lettere latine e greche » si sostituiscano le seguenti parole: « lingua e lettere latine, ed elementi di lingua greca. »

Chi approva questo emendamento, voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova l'emendamento del Senatore Poggi è approvato).

Presidente. La parola è al signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge. Uno per autorizzare alcuni Comuni di eccedere il massimo dei dazi di Consumo, e ciò per prorogare un diritto che era stato loro accordato a tutto il 1867 dalla legge sul dazio consumo, per prorogarlo dico per due anni. Questi Comuni sono pochi, ma sono fra i più importanti d'Italia, ed hanno per la maggior parte le loro finanze sbilanciate.

Per questa legge io pregherei il Senato a voler accordare l'urgenza in quanto che dovrebbe andare in vigore coi primi del prossimo gennaio.

Sonvi poi due altri progetti di legge, uno per la prefessione dei termini nei reclami contro le decisioni della Corte dei Conti in materia di pensioni, e l'altro per l'interpretazione dell' articolo 20 della legge metrica 28 luglio 1861.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi tre progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti negli Uffici.

Domando se pel primo il Senato accorda l'urgenza domandata.

(L'urgenza è accordata).

Passeremo ora all'emendamento proposto dal signor Senatore Arrivabene. Esso è del seguente tenore: « Alla Tabella nella quale sono scritte le materie che debbono fare soggetto dell'insegnamento secondario, saranno aggiunti i primi elementi dell'economia politica; questi saranno dati dai professori di filosofia. »

Domando avanti tutto se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato):

Il Senatore Arrivabene ha facoltà di sviluppare il suo emendamento.

Senatore Arrivabene. Il Senatore Matteucci ha detto che l'economia politica si faceva dappertutto. Mi pare che ciò sia per così dire una satira a tutti i professori; egli ha detto che non è necessario lo studio dell'economia politica; allora divengono inutili i lavori di Smith, di Verri, di Beccaria, del nostro Rossi e di tanti altri illustri scrittori. Fatta questa osservazione, io abbandono il mio emendamento al giudizio de' miei colleghi.

Presidente. L'emendamento del signor Senatore Arrivabene, vuole che sia aggiunta alla materia da insegnarsi, anche l'economia politica, e i primi elementi di economia politica.....

Senatore Matteucci, Relatore. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Relatore.

Senatore Matteucci, Relatore. Io non credo che

sia necessario di ripetere che debba insegnarsi anche l'economia politica.

Siamo d'accordo a ritenere necessario l'insegnamento della filosofia così vasto da non potere immaginare che all'insegnamento di essa si aggiunga quello dell'economia politica, per conseguenza sarebbe lo stesso che voler creare un insegnamento speciale. La Commissione quindi è dolente di dover respingere la proposta dell'onorevole Senatore Arrivabene.

Presidente. Metto ai voti l'emendamento proposto dal signor Senatore Arrivabene. Chi lo approva, sorga. (Non è approvato).

Segue ora l'emendamento proposto dal signor Senatore Ricotti che tocca tre numeri della Tabella.

Al N. 6 sostituirebbe alla enunciazione delle parole: *propedeutica o introduzione alla filosofia*, le parole *logica e filosofia morale*.

Ai N. 7 e 8, le materie da insegnarsi che vi sono indicate, vorrebbe che non fossero obbligatorie, ma facoltative.

Per andare con ordine, credo che sia necessario votare separatamente queste tre proposte, perchè in realtà sono tre emendamenti compresi in due.

Adunque comincerò dal N. 6. Sostituzione alle parole: *propedeutica o introduzione alla filosofia* delle parole *logica o filosofia morale*.

Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

Il Senatore Ricotti ha la parola se vuole sviluppare il suo emendamento.

Senatore Ricotti. Non voglio abusare del tempo del Senato. Io desidero di sostituire la parola *logica* alla parola *propedeutica* che non capisco, ma che accetterei se la Commissione avesse la bontà di spiegarmela. Quindi se essa volesse adempiere con me l'ufficio misericordioso di chiarirmi tutti i dubbi che sorgono a proposito di questa parola *propedeutica*, io non sarei alieno dall'accoglierla, invece della parola *logica*.

Essenzialmente poi desidero che ai giovani dei Licei siano date le nozioni dell'arte del ragionamento, ecco tutto. Del resto può essere che tra la Commissione e me non sia divario che di nome, e che io accetti anche il nome di *propedeutica* se la Commissione aderirà a' miei desiderii. Ma vi ha una parte che desidero aggiunta, ed è *la filosofia morale*. Questa parte esiste già nella legge attuale, e la Commissione non ignora sicuramente che persino nelle scuole tecniche c'è l'insegnamento *dei diritti e dei doveri dei cittadini*; codesto insegnamento io vorrei elevato alquanto più. Io vorrei insomma che dalla scuola di filosofia morale il giovane uscisse atto ad esercitare gli uffizi di cittadino. In conseguenza io prego il Senato a voler fare buon viso a quest'aggiunta di *filosofia morale*, scienza che vorrei data da uomini molto integri e provati, perchè io credo supremo ufficio dello Stato, non solo d'istruire, ma di educare. Ora la filosofia morale, secondo me, fa appunto quest'ufficio.

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lambruschini. Io mi proverò a dichiarare quello che io credo abbia inteso la Commissione per *propedeutica*, o introduzione alla filosofia.

Io sono pienamente d'accordo col Senatore Ricotti intorno all'importanza dell'educazione: io l'ho sempre scritto e operato quanto ho potuto; cosicchè siamo pienamente d'accordo; ma la parola *filosofia* nel nostro concetto abbraccia l'insieme delle dottrine insegnate dalla filosofia: solo si è voluto evitare che si entri nelle viscere della scienza, che non si vada a sistemi, che non si salga ad idee nuvolose e trascendentali.

Si è voluto indicare che il professore deve restringersi alla parte certa, ai fatti non contraddetti, ai fatti che si trovano nella coscienza umana, i quali bastano prima per iniziare il raziocinio, e questo è la logica, poscia mostrare quei sentimenti innati di diritti, di doveri che formano la morale.

Cosicchè la parola *introduzione* fa vedere che non bisogna entrare troppo nella parte non accertata, e che parte di sistema è la parola *filosofia*, e tanto ampia che acchiude necessariamente anche la parte morale. Io credo che questo sia il concetto che volle esprimere la Commissione.

Senatore Capponi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Capponi. Io mi associo intieramente alle cose dette in massima generale da persona tanto autorevole qual è il Senatore Lambruschini; io convingo intieramente con lui. Ma pigliando atto delle stesse sue parole, preferisco la proposta del Senatore Ricotti, perchè più chiara. Il Senatore Lambruschini diceva che voleva evitare che si entrasse in sistemi nella discussione sterminata delle vere dottrine filosofiche. Io sento questo desiderio, non più di lui credo, ma almeno quanto lui.

Ora, per evitare questo male per me gravissimo ci si affaccia un'espressione chiara e non dubbia. Io dico invece di *propedeutica*, parola greca da pochi intesa, e d'*introduzione* o *preparazione*, che hanno sempre qualche cosa di indeterminato, scegliamo *logica* come la più chiara e che toglie ogni dubbio.

Il Relatore della Commissione ci diceva ieri, se non erro, che nelle scuole inglesi la parola *logica* è adottata a significare quello che il progetto di legge chiama *propedeutica*: ora *logica* dice quello che noi vogliamo nè più nè meno. Io perciò lodava la proposta fatta ora, e che forse avrei fatto io medesimo quando accennava all'*logica* del Soave, amando io la ristrettezza, quanto io temerei nel caso nostro la molta ampiezza.

Difendo adunque la parola *logica*, giacchè la filosofia morale non ha bisogno di difesa: giova porre accanto due parole bene determinate perchè si veda quale parte della filosofia debba qui essere insegnata;

coll'esprimersi in modo ben netto soddisfacendo al desiderio del maggior numero, diremo quello che nella pratica vorrebbe per certo ogni Ministro o Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Senatore Lambruschini. Io mi piglio la libertà di proporre al mio onorevole amico, Senatore Capponi, una difficoltà, un dubbio.

Noi con l'espressione generale della legge abbracciamo quelle cose che premono giustamente al Senatore Ricotti e al Senatore Capponi; ma quando diciamo *logica* tralasciamo, almeno mettiamo in dubbio, se si debba intendere una parte di quei fatti interni che sono accertati e che importa di fare osservare ai giovani, quali sono la potenza dello spirito umano, la parte psicologica elementare che osserva i fatti interiori: questa parte non è compresa.

Propongo appunto a loro questa difficoltà. La legge ha voluto tenersi più alle generali, perchè dopo le istruzioni che fossero date ai professori, potessero appunto prendere da tutte le parti della filosofia quella sola parte che premeva d'insegnare ai giovani.

Io non insistò, ma ho messo innanzi questo dubbio perchè la parola *logica* non comprende questi altri fatti che preme di osservare.

Presidente. La parola è al signor Relatore.

Senatore Matteucci, Relatore. L'ha domandata anche il Senatore Capponi.

Presidente. Allora la parola è al signor Senatore Capponi.

Senatore Capponi. Rispondo all'onorevole Senatore Lambruschini che si è degnato interrogarmi per un maggiore schiarimento: io dico che l'insegnamento della logica è necessario comprenda i fatti interiori dell'uomo, quelli che praticamente servono all'arte del ragionare, ed a questo voglio che si limiti l'insegnamento della filosofia nel Liceo.

Ogni ulteriore disamina, la quale appartenga alla filosofia speculativa e disputabile non voglio ci sia, voglio che dei fatti interiori dell'uomo sia dichiarata quella parte la quale serve appunto all'arte del ragionare.

Presidente. La parola è al signor Relatore.

Senatore Matteucci Relatore. Io non so se parlo a nome della Commissione o a nome mio; ma dirò che la passione per la parola *propedeutica* non è tale, mi par di vederlo, che ci faccia opporre ad un cambiamento che si voglia fare, tanto più che c'è una certa difficoltà a pronunziare *propedeutica* e si potrebbe quindi anche abbandonare.

Sento però il bisogno di ripetere quello che ho detto ieri, e che si trova nella relazione: noi abbiamo creduto fosse di suprema importanza di togliere da questo titolo tutto quello che poteva essere vago e indeterminato: non abbiamo voluto che ci fosse un insegnamento di vaghi sistemi, perchè abbiamo creduto, e con fondamento possiamo dirlo, che chi insegna oggi la filosofia nei Licei va molto al di là di

quello che si può dare utilmente ai giovani intelletti.

L'essenziale per la Commissione era di determinare bene quello che si deve insegnare, e di stare entro questi limiti. In questa definizione credo che la logica si possa benissimo introdurre; gli elementi di logica ci stanno benissimo, li abbiamo imparati tutti, e si sa che i principii di logica sono indipendenti da qualunque sistema.

Credo che la psicologia sia sperimentale ed empirica: ed io ho letto ed ho sempre sentito dire da persone autorevolissime, che vi è una psicologia empirica. Non respingo di certo la filosofia morale, ma respingo la parola *filosofia* e preferisco allora che si dica *etica*.

Senatore Ricotti. Domando la parola.

Senatore Amari. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Ricotti ha la parola.

Senatore Amari. Ho chiesto la parola per fare una sola osservazione, se il Senatore Ricotti lo permette.

Presidente. Il Senatore Amari ha la parola.

Senatore Amari. A me pare che dai discorsi dei diversi Senatori che hanno fin qui parlato, torni chiaro che siamo quasi tutti d'accordo, cioè, che vogliamo che s'insegnino le stesse cose, ed aggiungo che per isfuggire questo punto greco della *propedeutica* che significa preparamento, ci siamo avvolti nella parola *filosofia* che pure è greca, nella parola *logica* che è greca, nella *metafisica* che è greca, nella *psicologia* che è greca, e da ogni lato che ci volgiamo, torniamo sempre a parole greche.

Senatore Capponi. Non voglio la parola *introduzione* perchè parmi indeterminata.

Senatore Ricotti. Io credo essenziale che si tolgano gli equivoci, e gli equivoci si torrano quando specificatamente si accenni il ramo di scienza che si vuole introdurre negli studi secondarii. Mi sembra che, dalle cose dette dall'onorevole mio vicino, dall'onorevole Relatore della Commissione, gli animi inclinino ad introdurre nell'insegnamento della filosofia due parti, cioè la logica e quella che abbiamo studiato sotto il nome di *etica* e che io vedrei volentieri rivivere collo stesso nome. La questione sta nel modo d'insegnare e nei limiti dell'insegnamento. Il modo d'insegnare dipende dagli onorevoli capi dell'istruzione e dalla scelta che essi faranno, ed io non dubito che la faranno degna di loro. È inutile che io faccia osservare, che la filosofia può dar ottimi risultati oppure li può dar pessimi secondo le mani a cui sia affidata. In quanto ai limiti dell'insegnamento, essi dipendono dai Regolamenti; ed io non dubito che questi saranno fatti con quelle proporzioni severe, con quel suo senso delle forze umane, che, dico la verità, furono eccedute nei Regolamenti passati. Ma appunto spero che i cattivi risultati ottenuti pel passato saranno di norma per fare meglio nell'avvenire. Quindi per determinare meglio la mia idea, io volentieri sostituirei la parola *etica* a quella di *filosofia morale*, e non vedo nessuna neces-

sità di restringere con altre parole la materia; poichè è inteso che essa avrà quei limiti che le saranno imposti dal programma, e sarà insegnata nel miglior modo, secondo che i capi dello insegnamento faranno la scelta del personale insegnante.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Non vengo a sollevare una formale questione davanti al Senato per questi vari rami della filosofia che si vorrebbero specificare. Mi permetto di fare soltanto un'osservazione.

Trattandosi di tutte le altre scienze esse si sono accennate con termini estremamente generici: si è detto matematica e non si è detto geometria, o algebra, o trigonometria, o altre parti della matematica, perchè ciò cade nella sfera dei programmi e dei regolamenti: così si è detto fisica, e non si è detto fisica piuttosto generale che particolare, e si è lasciata la specificazione ai regolamenti. Parrebbe dunque a me che se anche qui si rimanesse sulle generali si farebbe cosa più simmetrica, più conforme a tutto il resto della nomenclatura. Ciò posto, se si vuole abbandonare la parola *propedeutica*, direi semplicemente *introduzione alla filosofia*.

È naturalissimo che questa filosofia abbia poi le sue grandi derivazioni che son note universalmente, vale a dire la logica, la psicologia, l'etica; ond'è che non vedrei la ragione per cui si debba fare qui una specificazione che non si è fatta altrove; e mi parrebbe poi strano che si volesse dubitare che nei programmi e nei regolamenti, nè il Ministero, nè il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione volessero escludere di fatto uno piuttosto che un altro di questi rami; e l'etica meno che qualunque altro, quando tutti sanno che l'etica è la parte più utile per condurre a quel buon fine sociale per cui si imparte l'istruzione, si dà l'educazione e si fanno le leggi.

Ripeto, dunque, senza poi insistere più che tanto, parermi cosa conforme alla nomenclatura generale che si è adottata in questa Tabella, il dire semplicemente: *introduzione alla filosofia*.

Presidente. Ha la parola il Senatore Poggi.

Senatore Poggi. Comincio col ringraziare l'onorevole Senatore Lambruschini della dichiarazione che ha fatto quest'oggi.

Nelle precedenti sedute di sabato e lunedì, egli, essendo stato assente, non potè udire quello che fu detto in proposito della educazione. Alcuni Senatori osservavano che mentre si istruisce la gioventù, la si deve anche educare, che non si poteva separare la educazione dall'istruzione, e che quindi l'insegnamento doveva provvedere contemporaneamente all'educazione. Ma qualcuno dei membri della Commissione, non divideva questa opinione e credeva che bastasse il semplice insegnamento impartito ai giovani con chiarezza e perspicacia per ottenere l'intento della educazione. L'onorevole Senatore Lambruschini, che è un' autorità in tale materia, ha detto oggi quello che

avrei desiderato di udire nei giorni decorsi, cioè, che l'insegnamento deve mirare al duplice scopo d'istruire e di educare.

Questa idea mi conduce ad insistere, perchè l'emendamento dell'onorevole Senatore Ricotti sia dal Senato approvato.

Io credo che nella determinazione precisa di quello che deve costituire l'insegnamento della filosofia, sia appunto da specificare la parte riguardante la filosofia morale. Che si chiami poi con questo nome o con quello di *etica* poco importa. Basta che alla gioventù siano insegnati gli elementi di quella che chiamasi scienza del dovere, senza la quale ogni altro sapere può riuscire vano. Insisto perciò perchè sia accettato l'emendamento.

Presidente. Ha la parola il Senatore Capponi.

Senatore Capponi. Mi permetterò di osservare all'onorevole signor Ministro, che la differenza che gli pareva di scorgere è in qualche modo chiamata dalla natura stessa delle cose, dall'intenzione di chi ha dettato quell'emendamento. Si parla bensì di filosofia, ma solo in quanto conviene insegnarne una parte più o meno grande che è abbastanza indicata dalle espressioni stesse che servono ad accennarle.

Si è detto elementi di lingua greca perchè in questa non si parla che di elementi, non si è detto nulla riguardo al latino perchè si vuole che se ne impari più che sia possibile, non si è detto nulla della matematica e via discorrendo perchè anche a questa non si intende d'imporre limiti; lo faranno i professori od i regolamenti. Ma qui toccando la materia tanto vasta e tanto pericolosa della filosofia, era necessario indicare il limite di un insegnamento dove non si deve mai insegnare nulla che propriamente sia filosofia nel modo che questa voce viene intesa comunemente, ma si vuole solamente quella preparazione che serve a impararla poi.

Certo noi nutriamo fiducia in coloro che dirigono l'educazione d'oggi, vogliamo credere e crediamo che di certo potremo avere la medesima fiducia in quelli che la dirigeranno non so in qual tempo; ma quanto più è indeterminata la cosa, quanto più è pericolosa la indeterminatezza, tanto più giova a togliere di mezzo qualunque dubbio adottare parole precise. Per questo io propugno con tutto l'animo mio l'ultima redazione che è stata data fuori di logica ed etica. Ometterei *filosofia morale*, a questo non darei grandissima importanza, ma io dico mi pare più preciso e più sicuro le parole *logica ed etica*.

Presidente. La parola è al Senatore Brioschi.

Senatore Brioschi. Ho domandata la parola perchè mi pare che la questione, sebbene lungamente discussa, non è guari rischiarata.

Col concetto d'*introduzione alla filosofia* abbiamo detto che non volevamo entrare nei sistemi; si vuole sostituire ad essa le parole *logica, psicologia, etica*, alle quali corrispondono diversi sistemi. La logica di Hegel

non è quella di Stuart Mill. La psicologia sperimentale non è la razionale; e la filosofia morale alla quale i preopinanti danno tanta importanza può essa pure prestarsi ad insegnamenti molto differenti.

Io non so veramente quale vantaggio possa venirne alla gioventù modificando il concetto che la Commissione aveva proposto, limitando l'insegnamento filosofico alla propedeutica. Se non piace tale parola, sebbene sia adoperata in tutta Europa, per me non ci tengo, e teniamo quella d'*introduzione alla filosofia*, ma non adoperiamo le parole *logica, psicologia, ecc.*, che esse ci conducono necessariamente ad abbracciare un dato sistema.

(*Uno voce*). Logica è l'arte di ragionare.

Senatore Brioschi. Ho nominato degli autori, ho parlato della logica di Hegel, di Locke, di Stuart Mill e di altri. Quando mi potranno dire che questi hanno trattato la logica egualmente, avranno ragione, ma fin qui credo essere io nel vero.

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lambruschini. Apparisce chiaramente, ed è stato anche detto, che sostanzialmente nei fini siamo tutti d'accordo. Si tratta adunque dell'espressione di questo nostro intendimento comune. Riguardo all'espressione, può benissimo dirsi una maniera diversa di opinare anche fra membri della Commissione per conseguenza io voterò per conto mio, poichè credo, ripeto, che sostanzialmente siamo d'accordo.

Ho indicato all'onorevole mio amico Senatore Capponi il punto che non mi parve ricordato nella formale proposta da lui fatta; ma dopo le dichiarazioni che ne seguirono, siccome necessariamente e per la logica, e ancora più per l'etica bisogna entrare in tutti i fatti interni, in tutto quello che costituisce i sentimenti dell'anima, io non insisterò oltre perchè questa dichiarazione mi basta per conoscere che si vorrà tutto quello che io desiderava. Limite anch'io il mio desiderio, anzi affermo che questo è il sentimento comune della Commissione nel quale ci può essere qualche differenza nelle parole, ma quanto al sentimento credo sia in tutti lo stesso.

Senatore Bellavitis. Domanderei la parola per proporre la chiusura della discussione.

Senatore Conforti. Io domando la parola contro la chiusura.

Presidente. La parola è al Senatore Conforti.

Senatore Conforti. Io vorrei dire sole due parole.

L'onorevole signor Ministro vorrebbe che si usasse una parola generale, e si dicesse, *introduzione alla filosofia*; altri vorrebbe che si dicesse semplicemente *logica*, altri che si dicesse *logica ed etica*, altri infine, che si dicesse anche *la psicologia*. Ebbene io credo che dovrebbe semplicemente parlarsi di *logica* e non di *etica*.

Ma si dice: qual logica?

La logica di Locke, oppure la logica di Hegel?

Nel linguaggio comune per logica s'intende la logica

formale, l'arte sillogistica, l'arte di ragionare. Questa si può insegnare senza entrare nella discussione dei sommi principii della filosofia.

Secondo il linguaggio comune, per logica non si può intendere la logica di Hegel, dappoichè la logica del filosofo di Berlino è la metafisica.

Se dunque la logica devesi intendere secondo il linguaggio comune, io non ripugno ad ammettere l'insegnamento della logica senza l'insegnamento della filosofia.

Ma non ammetto l'insegnamento dell'etica, ossia della morale, e ciò per una ragione semplicissima. La morale è la pratica la quale ha un'attinenza strettissima coi principii che si professano in filosofia, anzi è una derivazione, un'applicazione, una conseguenza di quelli; secondo la diversa filosofia che si professa, diversa è la morale. Certo la morale di Hegel è diversa da quella di Kant; la morale di Gioberti è diversa da quella di Schelling; e perchè? perchè i loro principii filosofici sono diversi.

Se la cosa sta in questi termini, l'etica deve insegnarsi dopo la filosofia ossia la metafisica, la quale appartiene agli studi superiori.

Per la qual cosa io mi limiterei ad ammettere unicamente l'insegnamento della logica.

Presidente. Rileggo questo primo emendamento del Senatore Ricotti dove alle parole *filosofia morale* sono sostituite le parole *logica ed etica*.

In questo emendamento vi è non solo un cambiamento di parole, ma ancora un'aggiunta; si aggiunge cioè la parola *etica*, che non sarebbe compresa nel testo.

Quindi mi pare necessario di fare la divisione, così che prima si voti, se alla parola *propedeutica* si debba sostituire la parola *logica*; poi votare se si voglia aggiungere l'*etica* o no.

Ciò posto, metto ai voti se si debba alla parola *propedeutica* sostituire quella di *logica*.

Senatore Poggi. Il Senatore Ricotti intende sostituire al testo della Tabella, che dice *propedeutica o introduzione alla filosofia* l'altro testo di *logica ed etica*.

Questo è l'emendamento che si è discusso e che deve votarsi.

Se l'emendamento non passerà, allora sarà il caso di esaminare se, debba votarsi il testo del progetto tale quale è.

Presidente. Io mi rimetto allo stesso autore dell'emendamento. La parola *etica* è un'aggiunta, quindi alcuni Senatori possono benissimo votare per il cambiamento della parola *propedeutica* in *logica*, e non votare poi per l'aggiunta dell'*etica* e viceversa.

Senatore Poggi. Io credo che la divisione debba essere chiesta dai Senatori, ma se non è chiesta, non si può fare.

Senatore Capponi. Mi permetterei di osservare che quando è detto *filosofia*, si dice cosa la quale abbraccia l'*etica*, o la filosofia morale, questa e la logica

essendo parti di quell'insieme il quale s'intende col nome di filosofia senz'altro.

Essendo dunque una restrizione, in quanto che delle varie parti della filosofia si determina di volerne due sole, la *logica*, cioè, e l'*etica*, mi pare che l'emendamento sia il più ristretto, come quello che più si allontana dalla redazione della Commissione.

Senatore Amari. La Commissione, di cui mi faccio organo in questo momento, concorre nell'avviso dell'onorevole Senatore Capponi e credo perciò che il modo più breve, acconcio, e complessivo di esprimere l'intendimento della Commissione sia quello dell'uso delle parole *introduzione alla filosofia*.

Sacrifichiamo, se si vuole, la parola *propedeutica* ma manteniamo quelle d'*introduzione alla filosofia*.

Credo, che così ci possiamo trovare tutti d'accordo.

Senatore Capponi. Va bene, lo comprendo, e noi desideriamo che vi sia appunto compresa solamente quella parte della filosofia, ma dico che la relazione della Commissione si regge sopra due perni: voleva che vi fosse la parola *introduzione*, parola che noi rigettiamo come indeterminata, e voleva, che si dicesse *filosofia* che noi rigettiamo come troppo vasta; voleva cioè pigliare una parte sola per l'insegnamento liceale.

Dovendone pigliare non solo una, ma quelle due parti che noi desideriamo le comprendiamo sotto quelle denominazioni che sono le più universali, le più correnti, le più intese e diciamo *logica ed etica*, escludendo quelle indeterminatezze che si hanno nelle parole *introduzione o propedeutica o preparazione*, che è lo stesso: questo io dico perchè bene si intenda l'intenzione, almeno la mia.

Senatore Bellavitis. Prego il signor Presidente di mettere ai voti gli emendamenti che ha sott'occhio in quell'ordine che crede: se non passeranno le parole: *gli elementi*, ecc., passeranno quelle *introduzioni*, ecc.

Presidente. Metto prima ai voti l'emendamento del Senatore Ricotti che consiste, come dissi, nel sostituire alle parole *introduzione alla filosofia* le parole *logica ed etica*.

Senatore Ricotti. Scusi: — sostituire a tutta la riga indicata nel numero 6 della Tabella A che comprende anche la *propedeutica*.

Presidente. Siccome la parola *propedeutica* ha detto il Relatore della Commissione che non aveva difficoltà che si togliesse...

Senatore Ricotti. Ah! Se è morta, non se ne parli più.

Senatore Matteucci, Relatore. Ho detto sempre che la Commissione teneva fermo che si dicesse *introduzione od elementi di filosofia*.

Senatore Conforti. Io credo che non essendovi accordo sull'introduzione dello studio della morale, si debba fare la divisione e mettere ai voti la *logica* e poi l'*etica*.

Presidente. Essendo domandata la divisione, io

metterò ai voti prima la parola *logica* invece delle parole *introduzione* od *elementi di filosofia*.

Senatore Capponi. Dubito che si possa distinguere...

Presidente. Questa è la proposta fatta dalla Commissione che non si vota ora: prima si dee votare la sostituzione della parola *logica* a quella qualunque che vorrebbe la Commissione.

Relatore ed altri: No, no, *logica ed etica*. (Rumori).

Presidente. Il Senatore Conforti avendo domandato la divisione, debbo mettere ai voti prima la parola *logica* e poi la parola *etica*.

Senatore Lambruschini. Io vorrei osservare...

Presidente. Mi permetta il signor Senatore Lambruschini: ella ha già parlato quattro volte, quindi io non posso permetterle più la quinta.

Dunque metto ai voti la parola *logica*.

Chi ammette in questo numero della Tabella la parola *logica* sorga.

(È ammessa la parola *logica*).

Ora metto ai voti la parola *etica*.

Chi ammette che in questo numero si debba aggiungere la parola *etica*, voglia sorgere.

(È ammessa la parola *etica*).

Dunque al numero 6 si deve mettere *logica ed etica*. Ora gl'insegnamenti contenuti nei numeri 7 ed 8 il Senatore Ricotti vorrebbe che fossero facoltativi.

Senatore Ricotti. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Ricotti ha la parola.

Senatore Ricotti. Ieri io aveva proposto che l'insegnamento delle lingue moderne e l'insegnamento del disegno, compresi nei numeri 7 ed 8 della Tabella, venissero resi facoltativi.

Io aveva fatta quella proposta, e l'aveva rassegnata all'onorevole nostro Presidente, supponendo che rimanesse facoltativo l'insegnamento del greco, e supponendo che non si potesse dare alla filosofia quello sviluppo che io però reputava e reputo necessarissimo. Ma ora che fu accolto fra gli insegnamenti obbligatorii quello del greco, e che alla filosofia si è dato uno sviluppo conveniente, io credo che anziché allargare la misura e quantità delle materie, convenga restringerla; e quindi proporrei che, anzi che rendere facoltative le materie dei N. 7 ed 8, si cancellassero affatto.

Però, mentre faccio questa proposta, devo soggiungere un'avvertenza.

Nel disegno dalla Commissione sembra che le tre prime classi liceali debbano assorbire le tre classi che ora si chiamano scuole tecniche.

Questa è questione grave, che va riservata. Ma se mai l'opinione della Commissione fosse accolta dal Senato, è chiaro che nelle Scuole tecniche, che sarebbero allora assorbite nelle tre prime classi ginnasiali, bisognerebbe introdurre un po' di disegno e di Francese. Ma per contro, se le parole debbono corrispondere al concetto, se il concetto già espresso dalla Commissione in questo Consesso debbe corrispondere al risultato, io

credo che una parte degl' insegnamenti, che compongono adesso le Scuole tecniche, debba venire eliminato dagli insegnamenti, che compongono le Scuole ginnasiali.

Essenzialmente noi adesso ci occupiamo d'insegnamento classico, cioè di quelle materie, le quali devono portare i giovani all'Università. Bisogna quindi che noi semplifichiamo il nostro concetto, restringendolo soltanto al necessario, e perciò credo che sia uopo di eliminare lo studio del francese, del tedesco, e del disegno dai corsi obbligatorii.

Non vorrei il francese; perchè quando si ottenga nell'insegnamento liceale lo scopo, a cui credo debba mirare ogni accorto istitutore e legislatore, cioè di rendere i giovani desiderosi di imparare, avverrà che facilissimamente da se stessi studieranno il francese. Di fatto, quando un giovane sa bene l'italiano ed il latino, ed ha per un paio di mesi imparato sotto un buon maestro quella lingua, potrà fare egregiamente da se. Invece, se noi rendiamo lo studio di questa lingua obbligatorio, se vi applichiamo un professore, questi naturalmente non si limiterà ad un corso di due mesi, ma vorrà dare alla propria materia uno sviluppo corrispondente all'alta idea che egli ne ha.

So restasse dunque obbligatorio il francese, le proporzioni dell'insegnamento generale sarebbero rotte, il francese usurperebbe nelle scuole secondario un campo troppo vasto con danno delle materie più importanti. Quindi vorrei eliminato il francese dai corsi obbligatorii, lecito negli Istituti governativi di destinarvi un maestro, per dare qualche mese di lezione nel giovedì e nelle domeniche a quei giovani che avessero desiderio di fare quel corso.

Per simile ragione, anzi per molto maggior ragione, non metterò fra i corsi obbligatorii il tedesco.

Signori! Si è adottato l'insegnamento del greco, e da una parte sono lietissimo che i primi nomi della lingua greca risuonino sulle labbra della nostra gioventù. Ma oltre il greco, ci sarà il latino, e io desidero che il latino s'insegni largamente; desidero che ampia dose degli autori latini passi dalla lingua primitiva nella lingua nostra; desidero che i giovani siano condotti al punto da leggere a prima vista gli storici latini.

Di più vi è la lingua italiana; poi vi è tutto quel gruppo delle discipline positive, più le scienze storiche alle quali vedo che la Commissione non bada molto, ma che pur debbono avere una grande importanza, perchè sono destinate a formare veramente l'educazione della gioventù.

Con tutte queste materie, con tre lingue di cui due classiche e difficilissime, come vorrete caricare la mente della gioventù anche del tedesco, difficile più forse del greco, stante che è più lontano dalle radici della lingua che parliamo, e nella quale scriviamo?

Io, che fin dai primi anni ho dato mano a studi storici, non posso che riverire quella Germania da cui escirono ed escono tanti forti lavori di storia. Ma,

Signori, nei Licei non si tratta di fare degli scienziati, si tratta di formare giovani atti a entrare nelle Università, per diventarvi ingegneri, medici, avvocati: non si tratta già di compiere nei Licei tutta l'istruzione, si tratta di stabilirne bene le basi. Ora, per ben stabilirle, semplifichiamole.

Signori! Io ho avuto nella mia vita militare qualche parte negli Istituti militari. Io vi ho veduto a che cosa si riduceva l'insegnamento del tedesco: a nulla; perchè la mente, caricata già da altre materie, vi arrivava stanca tanto che si addormentava. Il risultato era nullo, e questo, o Signori, sarebbe il risultato se si introducesse lo studio obbligatorio del tedesco.

Col tempo forse, i professori fatti migliori, e meglio scelti e disciplinati, renderanno possibile lo accrescere l'elenco delle materie obbligatorie; per ora si è fatto tutto quello che si poteva.

Rimarrebbe il disegno. Ho già detto, e le parole ieri espresse dall'onorevole Relatore della Commissione hanno confermato le mie, come il disegno deve essere ridotto a minimi termini, nè va trattato a forma di disciplina. Così ridotto, non credo che sia il caso di renderlo obbligatorio; posciacchè intendiamoci bene, che qui trattiamo una legge per l'insegnamento secondario classico, dove il disegno non può avere se non una parte molto accessoria e ristretta. Se si trattasse d'Istituti tecnici sarebbe un altro conto; il disegno sarebbe fondamentale. Del resto si potrebbe riserbare la questione del disegno, quando si tratterà dell'istituzione delle Scuole tecniche.

Ma finchè si tratta, come ora accade, soltanto d'insegnamento classico secondario, credo che il disegno non vi può entrare se non in modo affatto inutile, e quindi sia meglio di eliminarlo dalle materie che compongono la prima parte della Tabella A; aggiungerò una speciale ragione.

Notino bene gli onorevoli miei colleghi, che questa Tabella A riflette, non solo le materie da insegnarsi nei Licei modelli, come chiama la Commissione alcuni Licei governativi i quali debbono essere forniti di tutto il materiale possibile e di eccellenti professori. Se le cose si riducessero ai soli Licei modelli, accetterei i maestri di disegno, accetterei che il disegno fosse facoltativo e con queste restrizioni se ne facesse menzione in questa Tabella. Ma la Commissione, vuole che le materie espresse nella prima parte della Tabella A siano comuni a tutti i Licei, non solo governativi ma provinciali e comunali e privati; dimodochè quando voi stabiliate questa parola, bisogna che essa sia per tutti i Licei di tutte le specie di cui ho avuto l'onore di farvi menzione. Ciò porterebbe una tale confusione messa a raffronto colle tenui facoltà di alcuni di questi Comuni e Provincie, e porterebbe negli studi un ingombro inutile, e peggio che inutile, dannoso.

Quindi, tenuto conto delle deliberazioni già prese dal Senato circa l'introduzione della lingua greca nelle materie obbligatorie, io credo che non sia più il caso

di mettere fra queste le lingue moderne e il disegno.

Presidente. La parola è al Senatore Bellavitis.

Senatore Bellavitis. Ho domandato la parola per sostenere l'insegnamento obbligatorio del disegno.

Credo che il disegno sia una lingua necessaria a tutti: non parlo mica del disegno in cui si comincia a copiare una testa, parlo soltanto del disegno lineare che insegna a raffigurare i corpi più semplici e che dà quell'attitudine che se non si comincia ad acquistare fin dalla prima età, mai più si apprende. Credo, io lo ripeto, che sia un linguaggio universale necessario a tutti; non mi trattengo a dare dettagli; credo che l'insegnamento del disegno avvezzi la gioventù all'attenta osservazione, al paziente lavoro, due doti soprattutto ch'è desiderabile che i giovani acquistino; non mi trattengo di più, per non annoiare il Senato.

Io poi sarei di opinione di togliere dall'insegnamento obbligatorio la lingua tedesca perchè l'esperienza avuta nei Licei ove essa si insegnava mi ha fatto conoscere che questa lingua non si apprendeva; ed è insegnamento inutile quello di una lingua che non si giunge a facilmente intendere.

La escluderei per una seconda ragione, perchè ho veduto che quando s'era agli esami il professore di lingua tedesca passava anche quelli che non la sapevano; e questo era il peggio degli esempi che poi facilmente si seguiva da altri professori.

Io escluderei la lingua tedesca finalmente per una terza ragione che dirò finanziaria.

Se ho ben contato, parmi che la Commissione nel rettificare il Regolamento proposto dal Ministero, abbia portato a 15 i professori che prima erano 14 e nella Tabella successiva B non veggio nessun corrispondente accrescimento, sicchè mi pare che vi sia stata una dimenticanza, e per togliere questo dissenso fra la tabella A e la tabella B, ritengo soli 14 professori ed escludo la lingua tedesca. L'insegnamento della lingua francese vorrei che si ritenesse obbligatorio, dato dallo Stato, dalle Provincie o dai Comuni, non già lasciato ai particolari, perchè in questa maniera si potrebbe dire che tutto si potrebbe lasciare ai particolari. Ho espresse le mie idee, nè mi trattengo a svilupparle.

Presidente. Faccia grazia di mandare al banco della Presidenza i suoi emendamenti.

Senatore Miniscalchi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Miniscalchi. Io non ho che poche cose da aggiungere a quelle che sono state dette. Io trovo necessario che nei Licei siano insegnati ai giovani gli elementi dei diversi rami del sapere, perchè possano delibarli, e coltivare poi quelli ai quali sono naturalmente chiamati, e poi quali hanno maggior attitudine. Io non ho parzialità alcuna per lo studio della lingua tedesca, perchè io credo che praticamente sia meno utile, come diceva ieri, dell'inglese e giovi solamente a coloro che si dedicano a studi gravi e profondi. Non discosto però l'importanza della lingua

tedesca, ma mi accosto all'opinione di coloro che non la vogliono obbligatoria, ma facoltativa.

Senatore **Arrivabene**. Domando la parola per una spiegazione.....

Senatore **Miniscalchi**. Mi permetta che aggiunga poche parole.

Quanto poi alla difficoltà della lingua tedesca, io debbo francamente asserire che il difetto sta nel metodo d'insegnamento, non già nella lingua, la quale insegnata coi buoni metodi voluti dal progresso che si è fatto oggidì in questi studi, non credo offra maggiore difficoltà delle altre, anzi, se io debbo dire il vero, e l'ho provato con l'esperienza personale, trovo che l'inglese presenta difficoltà molto maggiori di quelle che offre la lingua tedesca, che è una lingua positiva e che ha forma così precisa e determinata da non presentare incertezze od ostacoli gravi a chi vuole apprenderla. Però, ripeto che il male sta ne' cattivi metodi d'insegnare e quindi credo che il Ministro dell'Istruzione Pubblica dovrebbe darsi somma cura, perchè sieno usate delle buone grammatiche, che grandemente ne faciliterebbero lo studio.

Senatore **Arrivabene**. Io domanderei uno schiarimento all'onorevole Relatore. Si parla d'insegnamento obbligatorio e non obbligatorio. Anche per l'insegnamento non obbligatorio bisogna nominare professori? Allora questi professori non avranno nulla a fare e sarebbero pagati medesimamente; è un dubbio che mi nasce, non so se sia giusto.

Senatore **Brioschi**. Dichiaro a nome della Commissione che non accettiamo nessuna modificazione per questi numeri 7 ed 8 della Tabella; mi pare non sia il caso di spendere altre parole in proposito, ne abbiamo spese forse troppe; le stesse obiezioni fatte dal Senatore Ricotti sono in nostro favore. Quando si dice che in due mesi si può imparare il francese parmi dimostrato che la Commissione non ha imposto un eccessivo aggravio ai giovani colla proposta Tabella. Ripeto che non credo necessario aggiungere altro.

Presidente. Dunque l'emendamento Ricotti, essendo di soppressione, non vi è altro a fare che di metterlo ai voti gli allinea quali sono.

Chi intende approvare la proposta del Senatore Ricotti vuol dire che voterà contro la Tabella. Il Senatore Bellavitis invece farebbe una modificazione alla Tabella in virtù della quale si torrebbe l'insegnamento della lingua tedesca e si lascerebbe semplicemente la lingua francese.

Si farà la divisione; metterò prima ai voti le parole *lingua francese*: chi sarà col professore Ricotti darà il voto contrario anche a questa; poi metterò ai voti, le parole *lingua tedesca*.

Senatore **Sanseverino**. C'è però la questione che non sia obbligatoria ma di conservare il professore; ho udito dire questo nella discussione.

Senatore **Miniscalchi**. E se non ci fosse altri che lo proponga, lo propongo io.

(*Interruzioni*).

Presidente. Quanto alla lingua francese non c'è che la soppressione assoluta proposta dal Senatore Ricotti. Dunque mettendo ai voti la lingua francese.....

Senatore **Sanseverino**. Noi proponiamo che non sia obbligatoria.

(*Interruzioni*).

Presidente. Scusino: gli emendamenti debbono essere scritti e mandati al banco della Presidenza.

Senatore **Lauzi**. A me pare che, siccome tutte le materie sono indicate come obbligatorie, se il Senato ammette l'insegnamento del francese s'intende già che lo ammette come obbligatorio; ci vorrebbe una eccezione per farlo diventare facoltativo.

Presidente. L'insegnamento della lingua francese si potrebbe cominciare a votarlo in massima, cioè se ci dev'essere o no: poi successivamente votare se deve essere facoltativo o obbligatorio: così mi pare si procederebbe con ordine.

Dunque io metto ai voti in massima se ci dev'essere un insegnamento di lingua francese, salvo poi a decidere se obbligatorio, o no.

Voci. No, no.

Senatore **Matteucci**. Chi non lo vuole obbligatorio voterà contro.

Presidente. Ma c'è chi non lo vuole obbligatorio, ma facoltativo.

Dunque metto ai voti se ci dev'essere un insegnamento, sia libero, sia obbligatorio della lingua francese. Chi ammette che ci sia un insegnamento di lingua francese, si alzi.

(È ammesso)

(*Interruzioni*)

Senatore **Ricotti**. Non si può più votare in questo modo, perchè quando fosse votato in massima, non si può più votare se debba essere facoltativo o no.

Presidente. L'emendamento è votato: ed è ammesso che vi sia un insegnamento di lingua francese. Ora metto ai voti se dev'essere obbligatorio o no....

Senatore **Poggi** (*Interrompendo*). Questo è un quesito, bisogna mettere ai voti il testo della Tabella, o un emendamento.

Presidente. Questo è messo ai voti come emendamento; ma se interrompono ad ogni tratto non si conclude nulla. Mi pare che questo sia abbastanza un tramite logico. Metto adunque ai voti se questo insegnamento dev'essere obbligatorio. Chi lo vuole obbligatorio, si alzi.

(Approvato)

Dunque è ammesso obbligatorio lo studio della lingua francese.

Ora metto ai voti la studio della lingua tedesca. Qui pure si verifica la stessa cosa, chi ammette e chi non ammette questo studio: nel caso che venga ammesso, vi è chi lo ammette obbligatorio e chi non lo ammette obbligatorio. Dunque pongo ai voti se vi deve essere uno studio in massima di lingua tedesca. Chi questo ammette, si alzi.

(Non è ammesso)

Ora metto ai voti il disegno, perchè c'è chi lo vorrebbe escludere.

Chi lo approva, si alzi.

(È approvato).

Finalmente viene l'emendamento dell'onorevole Sanseverino, riguardante la seconda parte della Tabella A, cioè che vi debbano essere due professori per la storia come erano segnati nella Tabella ministeriale.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, lo metto ai voti...

Senatore **Sanseverino**. Vorrei solo dire qualche parola sul mio emendamento.

Presidente. Parli pure.

Senatore **Sanseverino**. Io poco debbo aggiungere a quanto ho già detto l'altro giorno quando feci questa proposta.

Ho osservato le ore di lezione prescritte dai regolamenti esistenti attualmente, e trovo che sarebbe assolutamente impossibile che un solo professore potesse bastare a un siffatto compito. Io lascio che la geografia politica sia sempre unita all'insegnamento di storia; comprendo benissimo che la geografia fisica sia affidata al professore di storia naturale come la geografia celeste al professore di matematica; ma secondo i regolamenti ci sarebbe la storia in tutti gli otto anni, ed in questi otto corsi vi sarebbero 27 ore di lezioni per settimana. Niun professore potrebbe resistere a far 27 ore per settimana di lezioni ad otto corsi diversi.

Ammetto che nel nuovo regolamento si potrebbe introdurre qualche modificazione e restringere i corsi togliendone tre, contuttociò vi sarebbero sempre le 27 ore di lezione per cinque corsi diversi.

Dimodochè bisognerebbe che il professore ora parlasse degli Assirii, poi passasse in un'altra scuola a parlare delle guerre di Napoleone, in un'altra scuola degli Ebrei, in un'altra dei Romani. È chiaro che a questa fatica un solo professore non può bastare. Per questo io propongo che siano due i professori di storia, e lo faccio con tanto maggior coraggio ora che fu escluso l'insegnamento della lingua tedesca, e non viene ad essere aumentata la spesa presunta nel disegno di legge.

Senatore **Matteucci**, *Relatore*. Dichiaro che la Commissione accetta questo emendamento.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Il Ministero pure lo accetta.

Presidente. In tal caso lo metto ai voti. Chi ammette che vi siano due professori di geografia e di storia, sorga.

(È ammesso).

Senatore **Ricotti**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Ricotti ha la parola.

Senatore **Ricotti**. Farei una piccola proposta. Nella Tabella è parlato di un professore di lingua francese.

Siccome desidero che la lingua francese sia ridotta in termini molto limitati relativamente alla propria im-

portanza, così vorrei che si dicesse *maestro* invece di *professore*. Questa variazione produrrebbe anche una differenza nello stipendio che sarebbe assegnato a tale insegnamento.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Non ho difficoltà ad accettare la proposta.

Senatore **Matteucci**, *Relatore*. La Commissione l'accetta essa pure.

Presidente. La proposta essendo accettata dal Ministero e dalla Commissione, io non ho che a metterla ai voti.

Chi approva che invece di Professore di disegno, si dica Maestro di disegno, si alzi.

(Approvato)

Rileggo ora la Tabella A come fu modificata:

TABELLA A.

Insegnamenti da darsi nei Licei.

1. Lingua e lettere italiano.
2. Lingua e lettere latine, ed elementi di lingua greca negli ultimi anni.
3. Matematica.
4. Fisica, chimica e scienze naturali.
5. Geografia e storia.
6. Logica ed etica.
7. Lingua francese.
8. Disegno.

Numero degl'insegnanti in un Liceo governativo.

- | | |
|---|--|
| 3 | professori di lingua e lettere italiane. |
| 3 | Id. di lingua latina e greca. |
| 2 | Id. di matematica. |
| 2 | Id. di geografia e storia. |
| 1 | Id. di fisica e chimica. |
| 1 | Id. di scienze naturali. |
| 1 | Id. di logica ed etica. |
| 1 | maestro di lingua francese. |
| 1 | Id. di disegno. |

Chi l'approva, si alzi.

(Approvata).

Metto ora ai voti la seconda parte dell'articolo 1. Chi l'approva, sorga.

(È approvata.)

Attualmente devo mettere ai voti l'intero articolo. Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Stante l'ora tarda, si rimanderà il seguito della discussione a domani alle ore 2.

Avverto i Signori Senatori che saranno distribuiti negli Uffici i progetti di legge che furono oggi presentati, meno quello relativo al massimo dell'imposta provinciale e comunale che sarà mandato alla Commissione di Finanza.

La seduta è sciolta, (ore 5 1/2.)